

DURANTE IL LOCKDOWN

Badanti, colf e baby sitter boom di richieste ai Caf per la sigla dei contratti

BELLUNO

Boom di contratti per badanti, colf e baby sitter durante il lockdown. In provincia si parla di un incremento che va dal 10% al 25% al mese a partire da marzo-aprile.

Ne sanno qualcosa i centri di assistenza fiscale dei vari sindacati attivi nel territorio, che hanno seguito tutte le pratiche in questi mesi. «Durante il lockdown», dicono i referenti dei Caf di Cgil, Cisl e Acli, «ci si poteva muovere soltanto per motivi di lavoro, per salute o per emergenza. Quindi per quelle famiglie in cui c'erano dei bimbi piccoli che sarebbero rimasti a casa da soli, dovendo i genitori andare al lavoro, si è posta la necessità di avere una baby sitter a tempo pieno, con tanto di documento che attestasse il suo impiego. Lo stesso era valido anche per quegli anziani che avevano bisogno di assistenza: non potendo accedere alla casa di riposo, avevano bisogno di una badante autorizzata a muoversi nel territorio. Gli spostamenti erano infatti consentiti soltanto se le persone chiamate a dare una mano avevano un con-



Una badante con un anziano

tratto di lavoro da esibire alle forze di polizia in caso di controllo durante il tragitto dall'abitazione al luogo di lavoro».

È per questo motivo che, di punto in bianco, si è scatenata la corsa per la sigla di contratti di lavoro, «in alcuni casi anche regolarizzando posizioni di vecchia data», dice Tomaso Zampieri direttore del Caf Acli.

«Abbiamo avuto un incremento del 10% di collabora-

trici domestiche nei mesi di marzo, aprile e maggio, nel clou dell'epidemia, quando non ci si poteva muovere. Ora, invece, notiamo una diminuzione delle pratiche», sottolinea Claudio Zaccarin, a capo dei centri di assistenza fiscale della Cgil. «Se nel primo trimestre 2019 abbiamo regolarizzato le posizioni lavorative di una novantina di badanti e colf, nello stesso periodo del 2020 siamo arrivati a

120. Un aumento importante che si è protratto fino all'inizio dell'estate».

«Abbiamo avuto un picco di richieste di regolarizzazione di contratti per colf, badanti e baby sitter a partire da aprile», aggiunge Antonio Miotto, direttore del Caf Cisl di Belluno Treviso, «dai soliti 400 che gestiamo, ci siamo trovati con almeno una cinquantina di contratti in più al mese. Se prima la baby sitter, ad esempio, andava per poche ore a casa del datore di lavoro, in pieno lockdown, vista la difficoltà a muoversi, diventava importante aumentare l'orario per permettere a queste lavoratrici di raggiungere il luogo di lavoro».

Stessa cosa anche per Tomaso Zampieri, responsabile del centro fiscale delle Acli. «C'è stato un aumento del 25% di contratti di gestione, il che significa una ventina di stipule al mese in più. Questo trend è iniziato a maggio per quanto ci riguarda e si è concluso con queste cifre a giugno. Ora abbiamo sempre un aumento di pratiche, ma non come nei primi mesi. Si sono liberalizzati lavoratori che collaboravano nelle famiglie, aiutando gli anziani in attesa che potessero riaprirsi le porte delle case di riposo, ma anche per tenere i bambini di quei genitori impegnati al lavoro. Molte anche le chiamate che ci sono pervenute per chiederci consigli e per capire come muoversi per regolarizzare rapporti di lavoro che magari esistevano da tempo». —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA